COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 14 NOVEMBRE 2020

WINNER
Catania
Gela
Modica
Via Resist. Partigiana 37
Tel. 0932 742788
348 2482755
centrowinner.it



COMISO

Marijuana essiccata e piante di cannabis Giovane ai domiciliari

In un'abitazione alla periferia cittadina, i carabinieri hanno scovato 130 grammi d'erba oltre a una piccola piantagione in un casolare attiguo all'edificio.

ANTONELLO LAURETTA pag. IX

MONTEROSSO

Mucca uccisa con tre colpi di fucile pacoli abusivi, scoppia nuovo caso

ALESSIA GIAQUINTA pag. IX

VITTORIA

Cuccioli di cane trovati in un sacco erano morti per stenti e incuria

ALESSIA GIAQUINTA pag. IX



RAGUSA

Napolitano celebra Ibla nel suo ultimo video che spopola su Youtube

S'intitola «Non ho voluto» l'ultimo singolo dell'artista ippatino Gabriele Napolitano che ha scelto come location Ibla resa ancora più suggestiva tra luci e ombre.

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

«Curiamo i casi Covid, lasciamo gli altri?»

In piazza. Doppia manifestazione ieri a Ragusa: i sindacati davanti al piazzale dell'ospedale G. Paolo Secondo e i pulizieri dei nosocomi iblei: «In trincea come medici e infermieri ma sottopagati e senza un contratto»

Un infermiere «Da settimane nessun intervento salvo casi gravi, il problema ora è raddoppiato»



Hanno fatto sentire la propria voce. Dinanzi all'ospedale Giovanni Paolo II. Perché i carichi di lavoro sono ormai estenuanti. Ed è necessario un piano di nuove assunzioni per fronteggiare l'emergenza. Ieri mattina i sindacati di categoria del comparto Sanità hanno evidenziato le problematiche esistenti. Un infermiere: «Ci occupiamo solo dei casi Covid mentre, a parte i casi i gravi, tutto il resto non viene più gestito». Hanno protestato, sempre ieri, ma in piazza Poste a Ragusa, i lavoratori delle pulizie (nella foto): chiedono il rinnovo del contratto.

C. RICCOTTI LA ROCCA pagg. II-III



PASSAGGIO, NON PASSEGGIO

RAGUSA. In vigore la nuova ordinanza che individua una trentina di siti comunali dove dalle 16 alle 22 è proibito stazionare C'è Marina ma Ibla no: una dimenticanza?

LAURA CURELLA pag. IV

I NUMERI



Altre tre vittime Vittoria ha 754 casi e Ragusa supera la «quota 500»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

RAGUSA

Calabrese: «Cassì fa propaganda» La replica: «Porti proposte serie»



LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA



Impegni e priorità dei commissari fino alle elezioni del prossimo marzo

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

ECONOMIA

«Il lockdown a fasi alterne avrà conseguenze molto pesanti»



MICHELE FARINACCIO pag. V

LO SPORT



La Passalacqua in fase di recupero sei atleti su otto si sono negativizzati

LAURA CURELLA pag. XI

La Sicilia

Comiso: la battaglia sul «buco» e i conti diversi di Pepi e Gaglio

- L'assessore: «18 milioni di debiti ereditati dalla passata Giunta»
- Il consigliere «Abbiamo lasciato i conti in ordine e anche loro l'hanno riconosciuto»

VALENTINA MACI

COMISO. "Ammontano a 18 milioni di euro i debiti commerciali ereditati dall'amministrazione Schembari." Così l'assessore al Bilancio di Comiso Manuela Pepi. "Un'amministrazione in panico da disavanzo - risponde il consigliere comunale di 'Articolo Uno – Lista Spiga' Gaetano Gaglio- cerca di creare confusione attribuendo ad altri le proprie colpe." "Siamo stati oggetto di attacchi da parte dei consiglieri di opposizione -prosegue l'assessore Pepi-. Prima, l'allarmismo sul commissariamento del Comune che non risponde assolutamente al vero. Poi, l'accusa di avere 7 milioni di euro di disavanzo e quindi, la descrizione di un ente che si avvia al fallimento. Davanti a tutto questo, rispondiamo con la verità. Ammontano a 18 milioni i debiti commerciali, ovvero fatture non pagate, trovati dalla nostra amministrazione subito dopo l'insediamento che, ricordiamo, è avvenuto a giugno del 2018. Quindi, abbiamo dovuto contrarre un mutuo con Cassa Depositi e Prestiti di pari entità e con scadenza trentennale, che ci ha consentito, da luglio 2020 ad oggi, di liquidare tutti questi debiti. Il mancato pagamento di questi debiti, si è purtroppo riverberato su imprese, aziende, famiglie e fornitori di beni e di servizi che dal 2015 attendevano di essere pagati. Infine, siamo stati accusati di avere un disavanzo di 7 milioni. Si tratta di somme previste in entrata nei bilanci preventivi passati, ma mai introitate. La città non meritava anche queste preoccupazioni, in un momento così drammatico e delicato. Comiso ha bisogno di un punto di riferimento e noi abbiamo l'obbligo di esserlo, ora più che mai".

"Commissariati per la seconda volta per i pesanti ritardi, prima ci hanno spiegato - replica Gaglio- che non erano commissariati ma si era insediato al Comune un commissario regionale per il rendiconto 2019. Da non crederci. Poi, l'assessore al bilancio ci spiega che il disavanzo è colpa dei debiti ereditati tre anni fa dalla Giunta precedente. Infine, incolonnando con non poche forzature ed errori una serie di fatture in pagamento, lo stesso assessore riscrive da sola, a mezzo stampa, i bilanci dal 2015 ad oggi inventandosi disavanzi inesistenti nel tentativo di coprire la propria inadeguatezza. Per chiarezza, l'attuale amministrazione ha portato in consiglio, dal 2018 a oggi, almeno quattro provvedimenti finanziari in cui ha certificato di avere ereditato i conti assolutamente in regola. E l'attuale maggioranza ha regolarmente votato, anche quando dalle opposizioni veniva avanzata qualche proposta correttiva, tali provvedimenti, certificando ulteriormente che tutti i conti erano in regola. Oggi, di fronte al fallimento finanziario di due anni e mezzo di gestione, l'assessore Pepi, anziché dimettersi, prova a cancellare i propri atti, attribuendo ad un passato ricostruito fantasiosamente le proprie colpe".

La Sicilia

Comiso, piantagione di marijuana in una casa di periferia: un arresto

- Ai domiciliari un giovane accusato di spaccio di droga
- Trovati 130 grammi di erba oltre a cinque piante di cannabis di diversa qualità

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per un presunto pusher comisano trovato in possesso di 130 grammi di marijuana già essiccata e di diverse piante di cannabis. Si tratta di Salvatore Catauro, disoccupato di 29 anni, già noto alle forze dell'ordine. I Carabinieri della Compagnia di Vittoria congiuntamente ai colleghi dello Squadrone Eliportato Cacciatori "Sicilia" e del Nucleo Cinofili di Nicolosi, giovedì scorso, hanno tratto in arresto il giovane con l'accusa di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

I militari dell'Arma hanno setacciato la zona ipparina alla ricerca di armi e droga. Durante una perquisizione domiciliare presso l'abitazione del ventinovenne sita in una zona periferica dell'abitato comisano, in prossimità del territorio di Vittoria, i Carabinieri hanno rinvenuto, nascosti in varie stanze, oltre 130 grammi di marijuana già essiccata, contenuta all'interno di 5 barattoli, nonché un bilancino di precisione. I barattoli erano stati occultati in camera da letto sotto il materasso, in cucina, in un ripostiglio e in un altro sgabuzzino. Messo di fronte all'evidenza, non ha opposto resistenza. La perquisizione è stata estesa a un casolare adiacente l'abitazione dove l'indagato deteneva altre cinque piante di cannabis, di diversa qualità, tra le quali la canapa indiana e la super skunk, particolarmente di moda in questo periodo.

Le piante erano contenute all'interno di vasi di altezza variabile tra il mezzo metro e i due metri e venti centimetri. L'uomo, in un primo momento e indicando una pianta, ne ha giustificato il possesso motivandolo per uso personale, una tesi che non ha convinto i Carabinieri dopo il rinvenimento degli altri vasi con le relative piante, senza contare il possesso del bilancino di precisione. Si presume che la sostanza stupefacente sequestrata fosse destinata al mercato locale. Nessun rilievo è stato invece mosso alla convivente dell'uomo. L'intero materiale rinvenuto è stato sottoposto a sequestro e formalizzata l'accusa contro di lui. Per l'arrestato, in attesa dell'udienza di convalida, sono stati disposti gli arresti domiciliari da parte dell'autorità giudiziaria di Ragusa. Prosegue l'attento monitoraggio del territorio ipparino da parte dei Carabinieri della compagnia di Vittoria che lo scorso mese hanno individuato, sempre a Comiso, in una casa di contrada Billona, una piantagione di marijuana nascosta in un bunker sotterraneo sotto una stanza adibita ad essiccatoio. In quell'occasione sono state sequestrate 177 piante di marijuana, del tipo canapa olandese, e disposto l'arresto di una persona di 63 anni.

La Sicilia

Il Città di Comiso ferma tutto «Serve rispetto in questa fase»

Promozione. Sospesi gli allenamenti individuali in attesa che l'attuale situazione possa sbloccarsi

> Violante: «Il gruppo stava crescendo bene. Ripartire sarà molto complesso»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso costretto a fermarsi. Sospesa ogni attività sportiva, anche gli allenamenti individuali. Il perdurare dell'emergenza Covid 19 e la mancanza di prospettive certe dell'andamento della pandemia per l'immediato futuro, ha indotto la società comisana che milita nel campionato di Promozione a bloccare ogni attività. "Riteniamo che così ci sia maggior rispetto per tutti in questa fase così delicata", ha commentato il tecnico verdearancio Gaspare Violante pur non nascondendo il comprensibile disappunto per uno stop al campionato con la squadra verdearancio in gran forma e virtualmente in testa. In verità, il Città di Comiso si trova al secondo posto con dieci punti a una sola lunghezza dalla capolista Mazzarrone, ma col derby casalingo col Vittoria da recuperare. Vincendo o pareggiando la gara, l'undici comisano sarebbe comunque al comando, da solo o insieme al Mazzarrone. Piuttosto, si potrà tornare a giocare? Un quesito che rimbomba negli ambienti del calcio dilettantistico. Tra nuove strette, mini lockdown o paventate chiusure generalizzate, è chiaro che fino a tutto dicembre non ci si potrà nemmeno allenare. Se tutto va bene, lo si potrà fare da gennaio in poi.

"Speravamo di potere fare qualcosa con gli allenamenti individuali. Ma abbiamo ritenuto più opportuno fermarci – continua Violante -. I nostri ragazzi stavano interpretando al meglio lo spirito di questo campionato. Dalla Seconda categoria siamo riusciti a risalire in Promozione e guardiamo all'Eccellenza. In più, abbiamo dato vita a un gruppo che ha dimostrato di sapere il fatto suo e di potere contrastare nella maniera migliore le avversità di questa fase iniziale della stagione. Poi, tutto si è interrotto e, in qualche modo, abbiamo anche perso lo slancio che ci eravamo dati. Possiamo dire che giocavamo a memoria? Forse ancora no, ma era l'obiettivo a cui puntavamo. Non è facile, adesso, dopo che siamo stati fermi, programmare la ripartenza. E, soprattutto, non è facile che ciò avvenga in maniera naturale. Ogni squadra sarà costretta a pagare il proprio scotto. Cercheremo di limitare i danni. È chiaro che, per tutti, quando sarà riavviato il campionato, se sarà riavviato, non sarà facile".

La Sicilia

Tre vittime: ora sono 55 Vittoria passa i 700 casi e Ragusa supera i 500

A Chiaramonte assessore positivo municipio chiuso fino a lunedì



Il municipio di Chiaramonte è stato chiuso al pubblico dopo che uno degli assessori della Giunta Gurrieri è risultato positivo. Sono stati attivati i protocolli di sicurezza necessari per garantire la tutela del personale dipendente.

Sono tre le persone positive al Covid decedute tra giovedì e venerdì in provincia di Ragusa. Due le persone morte al Giovanni Paolo II (un uomo di 64 anni e una donna di 82), mentre un decesso di un 71enne si è registrato al Guzzardi di Vittoria. Sale così a 55 il numero delle persone positive al Covid 19 decedute in provincia di Ragusa dall'inizio della pandemia. Anche ieri, tra l'altro, nei 12 Comuni ragusani si è avuto un sostanziale incremento dei positivi in isolamento domiciliare. Secondo i dati diffusi dall'assessorato alla Sanità, ieri i postivi a Ragusa erano 2245, 95 in più rispetto al giorno precedente. Ecco il dato complessivo per singolo Comune: Acate 69, Chiaramonte 32, Comiso 261, Giarratana 19, Ispica 113, Modica 237, Monterosso 6, Pozzallo 99, Ragusa 526, Santa Croce 44, Scicli 60, Vittoria 754.

Sono invece sempre 138 i pazienti ragusani ricoverati per Covid negli ospedali iblei e fuori provincia, ma a cambiare, rispetto al giorno precedente, è la suddivisione: 74 al Giovanni Paolo II (1 in Ostetricia, 33 in Malattie infettive, 24 in Area Grigia e 16 in Terapia Intensiva), 20 al Maggiore di Modica (8 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 11 in Area Covid), 41 all'ospedale Guzzardi di Vittoria (1 in Ostetricia, 20 in Area Grigia, 15 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva), 2 ragusani sono all'ospedale San Marco di Catania e uno si trova ricoverato a Gela.

A questi, infine, vanno aggiunti 12 ricoverati presso la Rsa Covid di Ragusa. L'aumento dei contagi continua a preoccupare tutti i sindaci iblei: a Chiaramonte Gulfi, un assessore comunale è risultato positivo al Covid 19 e, per questo motivo, il primo cittadino Sebastiano Gurrieri ha disposto la chiusura degli uffici comunali per consentire la sanificazione dei locali. Il palazzo del Municipio sarà riaperto lunedì.

Ad essere fortemente preoccupato, per il costante aumento dei contagi, è anche il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini. In città ci sono adesso 113 positivi, un numero molto elevato in proporzione agli abitanti. È per questo motivo che Leontini continua a ripetere appelli ai propri concittadini perché si attengano alle misure anti-contagio ed uscire solo nei casi di necessità.

«I vigili urbani e i carabinieri della locale stazione – fa sapere il primo cittadino - hanno intensificato i controlli sul territorio comunale». Un'altra notizia data da Innocenzo Leontini è che nella giornata di oggi inizierà l'attività di screening, con tamponi effettuati in modalità drive-in nella struttura che ospita la Protezione civile e i Vigili urbani, di tutta la popolazione scolastica.

C. R. L. R.

La Sicilia

«Curare i pazienti covid e abbandonare gli altri uno scenario da evitare»

Ragusa. I tre sindacati sul piazzale del Giovanni Paolo Secondo solidarizzano con la prima linea e puntano il dito sulle criticità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. «Chi dice che il Covid non esiste non ha capito nulla, dovrebbe venire a vedere quello che accade dentro gli ospedali». È una delle tante frasi scandite nel corso della manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil e che si è tenuta ieri mattina nel piazzale davanti l'ingresso del Giovanni Paolo II. «Quella che stiamo vivendo – ci dice una infermiera – è una situazione drammatica, perché abbiamo la percezione che possano servire presto ancora posti letto e che si possa chiudere qualche altro reparto».

«Ormai da settimane – aggiunge un altro infermiere – al Giovanni Paolo II non si opera più, abbiamo fatto un intervento per un caso gravissimo nella notte di qualche giorno fa, ma per il resto non facciamo più nulla». Tanti affermano che per loro il dato preoccupante non è quello dei positivi, ma le richieste dei posti letto e la difficoltà di limitare il contagio dal quale non è esente, naturalmente, il personale sanitario che già deve fare i conti con un organico ridotto. La manifestazione organizzata dalla triplice sindacale ha rappresentato una sorta di attestato di vicinanza agli operatori sanitari, ma di fatto ha sollevato diverse questioni che riguardano il mondo del pubblico impiego.

«La mobilitazione – ha spiegato Daniele Passanisi, segretario generale Cisl Fp Siracusa-Ragusa – scaturisce da una serie di vertenze che riguardano tutti questi dipendenti che erogano servizi importantissimi per la collettività: la previdenza, la prevenzione, la formazione, le tutele eccetera. Abbiamo voluto accendere i riflettori sulla categoria che al momento è un'icona, quella degli operatori sanitari che svolgono un lavoro importantissimo nonostante le difficoltà che si stanno vivendo in questi giorni. Nonostante i disagi, i turni massacranti, gli operatori sanitari svolgono il loro lavoro con grande professionalità e abnegazione».

I sindacati sono maggiormente preoccupati per il riordino ospedaliero in atto. «I punti della vertenza – spiega ancora Passanisi - sono tanti, partendo dal rinnovo del contratto collettivo che è fermo da 23 mesi, alla stabilizzazione dei precari, specie quelli che sono stati assunti proprio per combattere il Covid. Ci sono poi le battaglie regionali: una ad esempio riguarda la richiesta di confronto con l'assessorato alla Sanità per capire come si intende ottimizzare la rete ospedaliera. È una richiesta che avevamo fatto ancora prima del Covid e non si capisce perché non si siano messe in atto tutte quelle iniziative per poter migliorare la rete in Sicilia. Oggi per correre ai ripari si sta facendo tutto con grande frenesia, ma sappiamo benissimo che gatta frettolosa fa i gattini ciechi. La prova provata sta nel fatto che stiamo accorpando e chiudendo reparti per fare spazio ai posti letto Covid, ma dall'altra parte stiamo svuotando quei reparti dedicati ai pazienti no Covid. Regna troppa confusione, oggi si discute di una cosa e poi se ne fa un'altra. I dipendenti vengono spostati da un posto all'altro e magari non sono formati per svolgere quella tipologia di lavoro. Quindi è chiaro che tutto questo provoca un disagio. Sappiamo che l'Asp sta facendo sforzi enormi, ma il problema non è l'Azienda, che è vittima del sistema, nasce a livello regionale. Se da un lato, quindi, stiamo facendo di tutto per salvare i pazienti Covid, dall'altro stiamo rischiando di far morire tutte quelle persone che hanno altre patologie complicate. Un'altra richiesta – continua il Segretario della Cisl Fp Siracusa-Ragusa- è quella delle assunzioni del personale e, anche questa, l'avevamo fatta prima del Covid. Altro punto, infine, riguarda lo sblocco delle risorse: nel primo lockdown il governo nazionale ha stanziato 35 milioni di euro alla Regione per pagare quei lavoratori che hanno affrontato la pandemia, oggi stiamo arrivando al secondo lockdown e ancora i lavoratori non hanno ricevuto un euro di quelle somme. Non vogliamo che questi operatori vengano chiamati eroi, ma sono semplicemente dei professionisti della sanità e devono essere garantiti e tutelati per quello che sono e che fanno».

Sul fronte degli impiegati pubblici, i tre rappresentanti sindacali hanno spiegato che il blocco del turn over ed i recenti pensionamenti ordinari e per quota 100 hanno svuotato gli uffici ed i contratti vanno prontamente rinnovati, unitamente alla rivisitazione degli ordinamenti professionali, per adattare questi ultimi alle mutate esigenze organizzative delle amministrazioni e per garantire percorsi di crescita professionale. Resta grave che, a fronte di tutto ciò, non siano state previste le risorse finanziarie necessarie. «Inoltre – dicono- non è pensabile che l'istituto del lavoro agile continui ad essere disciplinato da leggi e non dalla contrattazione».

La Sicilia

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Positivi in salita, ieri 1.707. La Regione: «Un Covid hotel in ogni provincia

PALERMO. Sono 1707 i nuovi positivi rilevati in Sicilia nelle ultime 24 ore dal bollettino del Ministero della Salute. Le ulteriori vittime sono 35 che portano il totale a 8837. Con i nuovi casi salgono così a 26.286 gli attuali positivi con un incremento di 1.372. Di questi 1.660 sono i ricoverati con un incremento di 82: 1.450 in regime ordinario e 210 in terapia intensiva con un aumento di 5 ricoveri. In isolamento domiciliare sono 24.626. I guariti sono 300.

I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 444, Catania 589, Ragusa 176, Messina 116, Trapani 77, Siracusa 89, Agrigento 95, Caltanissetta 87, Enna 34.

Intanto dalla Regione arriva la conferma che nell'Isola c'è almeno un Covid hotel per ogni provincia. La Sicilia, infatti - spiegano dall'assessorato - è già in linea con le indicazione provenienti dalla Conferenza Stato-Regioni (durante la quale è stato chiesto ai territori di attivare strutture non ospedaliere dedicate al Coronavirus), ma prosegue nell'incremento delle residenze dedicate ai pazienti non gravi. Al momento sono oltre cinquecento i posti individuati negli alberghi predisposti in tutte le province siciliane, ai quali si aggiungono le altre residenze di assistenza per le cure a bassa complessità, facendo così lievitare i numeri a poco meno di settecento.

A questa programmazione già attiva si stanno aggiungendo altri siti: a breve, infatti, saranno, a disposizione almeno un centinaio di posti distribuiti tra le aree del Palermitano e della provincia di Siracusa. Va ricordato, infine, che la Sicilia è stata tra le prime regioni d'Italia a dotarsi dei Covid hotel. La loro attivazione, come si ricorderà, risale già all'aprile scorso quando per fare fronte alle necessità dei corregionali provenienti da oltre lo Stretto, ma impossibilitati a essere ospitati nei propri domicili d'origine per evitare i contagi in famiglia, il governo Musumeci rese disponibili degli alberghi.

Le stesse strutture, in alcuni casi, sono state adoperate per accogliere i migranti, i turisti o gli ospiti delle missioni di Biagio Conte a Palermo. Anche le residenze per le cure a bassa complessità sono una novità introdotta dalla Regione Siciliana nell'ambito della gestione dell'emergenza. Le prime sono state aperte oltre un mese fa in provincia di Palermo.

E nella borgata palermitana di Boccadifalco si è si è conclusa l'esercitazione congiunta tra il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) e i volontari del Centro di Mobilitazione Sicilia del Corpo militare della Croce Rossa Italiana presso l'area addestrativa. L'attività addestrativa, iniziata lo scorso 2 novembre, prevedeva uno scenario nel quale al Reggimento "Lancieri di Aosta" veniva affidata la responsabilità e la gestione di una struttura temporanea di isolamento per migranti risultati positivi, attrezzata con un Posto Medico Avanzato anti Covid-19, al fine di decongestionare le strutture sanitarie civili, già impegnate nella ricezione dei pazienti positivi della provincia di Palermo.

Giornale di Sicilia

L'emergenza sanitaria, 40.902 infezioni da SarsCov-2 e 550 decessi in tutta Italia

Aumentano i tamponi e i positivi

Sono 1.707 i nuovi casi nel territorio regionale su 10.217 test processati, decisivo lo screening alla Fiera di Palermo e nei drive-in allestiti in 30 città

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mai così tanti contagi nelle 24 ore, ancora una volta, sia in scala nazionale che nell'Isola, ma a scandire l'ennesima giornata di record sul fronte dell'epidemia c'è anche il primato di tamponi effettuati, italiano e siciliano: 40.902 nuove infezioni da SarsCov-2 accertate in tutto Paese su 254.908 esami, 1.707 casi nel territorio regionale su 10.217 test processati, con un tasso di positività che rispetto a giovedì scorso scende dal 18 al 16,7% (in linea con lo Stivale). A pesare sui dati della Sicilia sono i contagi individuati tra la popolazione scolastica con i test rapidi durante lo screening quotidiano alla Fiera di Palermo e nei drive-in voluti dalla Regione in 30 città, allestiti lo scorso fine settimana e attivi anche in questo week-end – si può prenotare sul sito www.siciliacoronavirus.it – ovvero, casi confermati dal tampone molecolare e a mano a mano inseriti nel database del ministero della Salute. Sono invece 35 i decessi registrati ieri nell'Isola, per un totale che arriva adesso 837, mentre fra gli attuali 26.286 contagiati i ricoverati con sintomi e i pazienti in terapia intensiva salgono, rispettivamente, a 1.450 e 210, con un incremento di 59 malati in degenza ordinaria e cinque in ventilazione assistita. Tra le vittime, un cinquantenne di Paternò in cura a Catania e un istruttore di nuoto cinquantaduenne di Trapani, molto conosciuto in città.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 589 a Catania, 444 a Palermo, 176 a Ragusa, 116 a Messina, 95 ad Agrigento, 89 a Siracusa, 87 a Caltanissetta, 77 a Trapani e 34 ad Enna. L'elenco dei guariti sale a 11.258 con un aumento di 300 persone nelle ultime 24 ore, tra le quali la bimba di pochi mesi abbandonata nelle scorse settimane all'ospedale Di Cristina, a Palermo (se ne parla nelle pagine di cronaca). Sempre nel capoluogo e nella giornata di ieri, ma al Civico, è salito a 19 il bilancio dei contagiati tra medici e infermieri in servizio al Pronto soccorso, mentre Fp Cgil e Cisl Fp denunciano una «situazione fuori controllo» all'Istituto geriatrico Sereni Orizzonti, dove il focolaio esploso negli ultimi giorni ha causato «quattro decessi e oltre 70 positivi». Nuovi casi di positività anche tra gli operatori del Pronto soccorso del Cannizzaro, a Catania, per un totale di cinque dipendenti contagiati nell'ultimo periodo: quattro medici e un infermiere (quest'ultimo già guarito) con l'azienda che ha intensificato la sorveglianza sanitaria sul personale. Ma il virus ha colpito anche alcuni dipendenti dell'ospedale San Giovanni di Dio ad Agrigento. La conferma è arrivata dalla direzione del nosocomio, che ha rilevato casi «a macchia di leopardo» fra i pazienti di alcuni reparti e 16 positivi tra medici e infermieri. Nuove infezioni anche nelle scuole, come a Palagonia, nel Catanese, dove 950 bambini e 200 dipendenti dell'istituto Blandini sono finiti in isolamento dopo le positività riscontrate su due alunni e tre insegnanti. Nel Ragusano, dove i positivi attuali superano quota 2200, continua a preoccupare la zona rossa di Vittoria, che conta 754 contagi, ma anche il capoluogo, con 526 e Comiso con 261. Tra gli ultimi casi accertati in provincia, un assessore della giunta comunale di Chiaramonte Gulfi. Nel Nisseno, dove tra i ricoverati Covid c'è anche una trentaduenne con grave polmonite, è invece Gela a destare sempre allarme: 22 casi in più per un totale di 407. Intanto, il Comune di Catania ha vietato lo stazionamento in piazza Duomo e ha chiuso al traffico il lungomare, e divieti di assembramento sono stati disposti anche per le principali strade di Marsala. Tornando al quadro nazionale, ieri sono stati registrati 550 decessi, 60 ricoveri in terapia intensiva (per un bilancio di 3.230) e 1041 degenti con sintomi (30.914 in tutto). Lombardia, Piemonte e Campania le regioni con il numero più alto di casi, pari, rispettivamente, a 10.634, 5.258 e 4.079. Commentando il report settimanale della cabina di regia istituita per contrastare il Covid 19, il direttore generale della Prevenzione presso il ministero della Salute, Giovanni Rezza, fa notare che l'indice di contagio (Rt), pur se calato da 1,7 a 1,4, «si trova comunque al di sopra di 1 e questo rappresenta solo un primo segnale della diminuzione della trasmissione che potrebbe essere attribuita ai provvedimenti che sono stati sinora presi. Purtroppo il virus circola in tutto il Paese e si verifica un preoccupante aumento dei ricoveri». Non va meglio in scala mondiale, dove ieri è stato raggiunto il nuovo record di vittime e infezioni giornaliere: 11.617 morti e 660mila casi, di cui oltre 143mila negli Usa, record anche questo. (*ADO*)

L'indice di contagio Rezza: «Registrato un calo dall'1,7 al 1,4 ma preoccupa il numero dei ricoveri»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Più di una struttura per provincia, nuove disponibilità a Borgetto e Noto per chi non può rispettare l'isolamento a casa

Posti nei Covid hotel, l'Isola a quota 700

PALERMO

La Sicilia ha almeno un Covid hotel per ogni provincia. E prevede di potenziare il servizio con l'arrivo di nuove strutture. L'Isola è in linea con le indicazione provenienti dalla Conferenza Stato-Regioni (durante la quale è stato chiesto ai territori di attivare strutture non ospedaliere dedicate al Coronavirus), ma prosegue nell'incremento delle residenze dedicate ai pazienti non gravi. Al momento sono oltre cinquecento i posti individuati negli alberghi predisposti in tutte le province siciliane, ai quali si aggiungono le altre residenze di assistenza per le cure a bassa complessità, facendo così lievitare i numeri a poco meno di settecento. A questa programmazione già attiva si stanno aggiungendo altri siti: a breve, infatti, saranno, a disposizione almeno un centinaio di posti distribuiti tra le aree del Palermitano e della provincia di Siracusa (a Borgetto e a Noto). La Sicilia si è dotata di Covid hotel già all'aprile scorso quando per fare fronte alle necessità dei corregionali provenienti da oltre lo Stretto, ma impossibilitati a essere ospitati nei propri domicili d'origine per evitare i contagi in famiglia, il governo Musumeci rese disponibili degli alberghi. Nell'Isola ci sono tre strutture nell'agrigentino a Sciacca, Ribera e Canicattì; due in provincia di Catania che è servita anche da una Rsa; un albergo a Palermo e due Rsa a Castelbuono e Borgetto; a Ragusa è in servizio una foresteria con una quarantina di posti; a Enna è disponibile un albergo e una area dedicata in una struttura a Leonforte; A Siracusa è disponibile un albergo mentre una nuova struttura è in attivazione a Noto; a Trapani è presente un albergo ed una Rsa a Salemi; mentre a Caltanissetta si aprirà una altra struttura mentre c'è già un albergo disponibile. Le stesse strutture, in alcuni casi, sono state adoperate per accogliere i migranti, i turisti o gli ospiti delle missioni di Biagio Conte a Palermo. Anche le residenze per le cure a bassa complessità sono una novità introdotta dalla Regione nell'ambito dell'emergenza. Le prime sono state aperte oltre un mese fa in provincia di Palermo.

Sistema e carenze
Il Pd contesta: «Completo fallimento per il *contact tracing*, le Asp sono nel caos»

Nel frattempo i primi cittadini del Pd dell'Isola, riuniti in videoconferenza, lamentano le carenze del sistema. Tra queste elencano «il completo fallimento del *contact tracing* e l'impossibilità di ricostruire fino alla fonte i contagi, il ritardo nei tamponi, la mancata attivazione degli ospedali Covid, il mancato rafforzamento delle Usca e del personale per fronteggiare l'emergenza, il caos che regna nelle Asp e negli ospedali con medici e infermieri sotto stress». Dall'incontro con i sindaci, spiega il segretario regionale del partito, Anthony Barbagallo, è emersa preoccupazione «per l'emergenza pandemica, soprattutto per i problemi legati alle inefficienze del sistema sanitario che testimonia, ancora una volta, il fallimento del "piano a fisarmonica" voluto dall'assessore Razza». «La pandemia sta limitando l'accesso alle cure ed alle prestazioni per migliaia di cittadini siciliani che necessitano di visite ed esami strumentali per patologie diverse dal Covid-19. Le prenotazioni, tramite i Cup, non garantiscono più i tempi delle visite prescritte dai medici di famiglia. Alla luce di tale situazione che pregiudica il diritto alla salute, chiedo all'assessore regionale Ruggero Razza di autorizzare che tali prestazioni possano essere garantite in attività libero-professionale intramoenia con onere a carico del servizio sanitario nazionale», propone Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana, che annuncia la presentazione di un ordine del giorno a Sala d'Ercole. (*AGIO*)

A.Gio.

La Sicilia

SPERANZA: «PRIMO SEGNALE, MA NON BASTA». ISS: «RISCHIO ELEVATO IN TUTTA ITALIA»

Oltre 40mila i nuovi contagiati ma l'indice Rt è calato da 1,7 a 1,4

MANUELA CORRERA

ROMA. Si intravede un primo segnale positivo nell'andamento dell'epidemia da Covid-19 in Italia: l'indice di trasmissibilità Rt - ovvero il numero di persone contagiate da un soggetto infetto - nell'ultima settimana è calato da 1,7 a 1,4, indice che le misure restrittive messe in atto stanno probabilmente iniziando a portare gli effetti auspicati. Tuttavia la situazione resta critica, si legge nel monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute ed il ministro Roberto Speranza avverte che la flessione di Rt «non basta», perché l'epidemia si sta intensificando per gravità a causa di un aumentato impatto sui servizi assistenziali.

Venti Regioni/Province autonome, si sottolinea nel monitoraggio, sono classificate a rischio alto e una a rischio moderato con una probabilità elevata di progredire a rischio alto nel prossimo mese, «configurando di fatto su tutto il territorio nazionale un rischio elevato di epidemia». E diventa sempre più critica la situazione degli ospedali: emergono «forti criticità dei servizi territoriali e il raggiungimento attuale o imminente, in un numero crescente di Regioni/Province autonome, delle soglie critiche di occupazione dei servizi ospedalieri. Ciò interessa l'intero territorio nazionale: 12 regioni all'11/11/2020 avevano superato almeno una soglia critica in area medica o Terapia intensiva. Nel caso si mantenga l'attuale trasmissibilità, quasi tutte le Regioni/PA hanno una probabilità maggiore del 50% di superare almeno una di queste soglie entro il prossimo mese». E pure i dati giornalieri evidenziano che i casi continuano ad aumentare superando quota 40 mila in un giorno. Un quadro che spinge a ulteriori misure.

Il calo dell'indice Rt, insomma, non è sufficiente, avverte il ministro Speranza: «La circolazione del virus è molto significativa nel nostro Paese ma arriva una primissima notizia confortante perché l'Rt scende da 1,7 a 1,4 ma questo non basta - ha spiegato - e abbiamo bisogno di portarlo nel più breve tempo possibile sotto l'1, perché ciò significherà salvare più vite umane e ridurre i contagiati, alleviando il peso delle nostre strutture sanitarie». Per questo, Speranza bandisce le facili illusioni e sottolinea che «saranno mesi non facili ma la luce in fondo al tunnel si vede». Presto, infatti, «la scienza ci offrirà vaccini efficaci e sicuri, cure nuove, e nel giro di qualche mese saremo nelle condizioni di provare a programmare un'uscita da questa stagione così difficile, però - ha avvertito - sono mesi di resistenza». Quindi un appello: «Ciascuno deve fare fino in fondo la propria parte e deve essere un impegno di tutti quello di rispettare le regole e la distanza e provare a ridurre il più possibile il numero di relazioni sociali. Solo così potremo uscire da questa stagione così difficile».

Sulla stessa linea il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza che, in riferimento al monitoraggio settimanale, rileva come il calo di Rt sia solo un «primo segnale che potrebbe costituire un segnale precoce di impatto delle misure di mitigazione», però, purtroppo, il virus «circola in tutto il Paese». Si verifica, ha rilevato, «un preoccupante aumento sia dei ricoveri ospedalieri sia dei ricoveri in terapia intensiva, questo chiaramente giustifica ulteriori misure restrittive che devono essere prese soprattutto nelle regioni che sono a rischio più elevato e naturalmente induce la popolazione a comportamenti prudenti».

Quanto ai dai giornalieri, sono 40.902 i contagiati dal coronavirus individuati ieri a fronte di un record di tamponi pari a 254.908, circa ventimila più di giovedì. Il totale dei contagiati sale così a 1.107.303. Il rapporto tra positivi e test resta costante al 16% e resta alto il numero delle vittime, pari a 550 (il totale è 44.139). Critica anche la situazione negli ospedali: con l'aumento di 1.041 unità ieri, sono ora 30.914 i ricoverati con sintomi in reparti ordinari, mentre aumentano di 60 unità in un giorno i pazienti in terapia intensiva per un totale di 3.230. È l'aumento giornaliero di pazienti in rianimazione più basso da alcune settimane. In isolamento domiciliare ci sono invece ora 629.782 persone, con un incremento ieri di 27.771 unità.